

GEOGRAFIA della PALESTINA

In questo capitolo vedremo:

- i confini della Palestina
- il territorio
- il clima e le coltivazioni

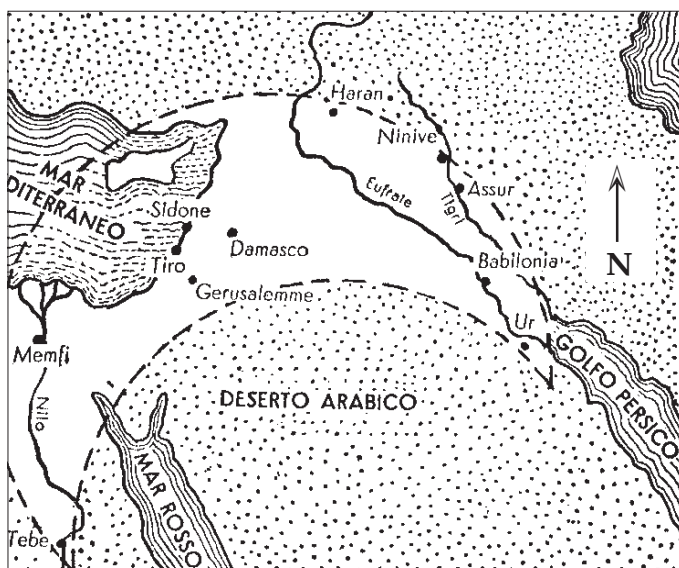
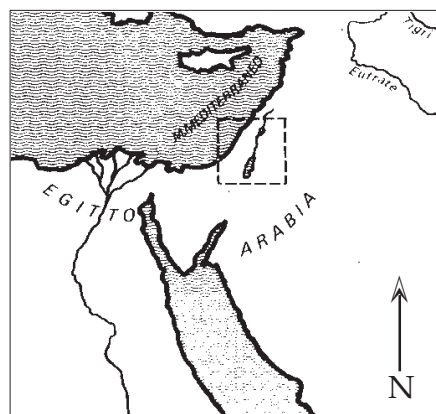
I. I confini

Il paese dove il popolo d'Israele visse gran parte della sua storia è una fascia di territorio compresa fra (cartina a pag. 86):

- il mar Mediterraneo ad ovest
- il deserto Siro-Arabico ad est
- la valle fra il Libano e l'Hermon a nord
- il deserto del Neghev a sud.

Questo territorio si estende per circa 250 km da nord a sud e per circa 150 km da ovest a est, occupando una superficie lievemente inferiore a quella della Sicilia.

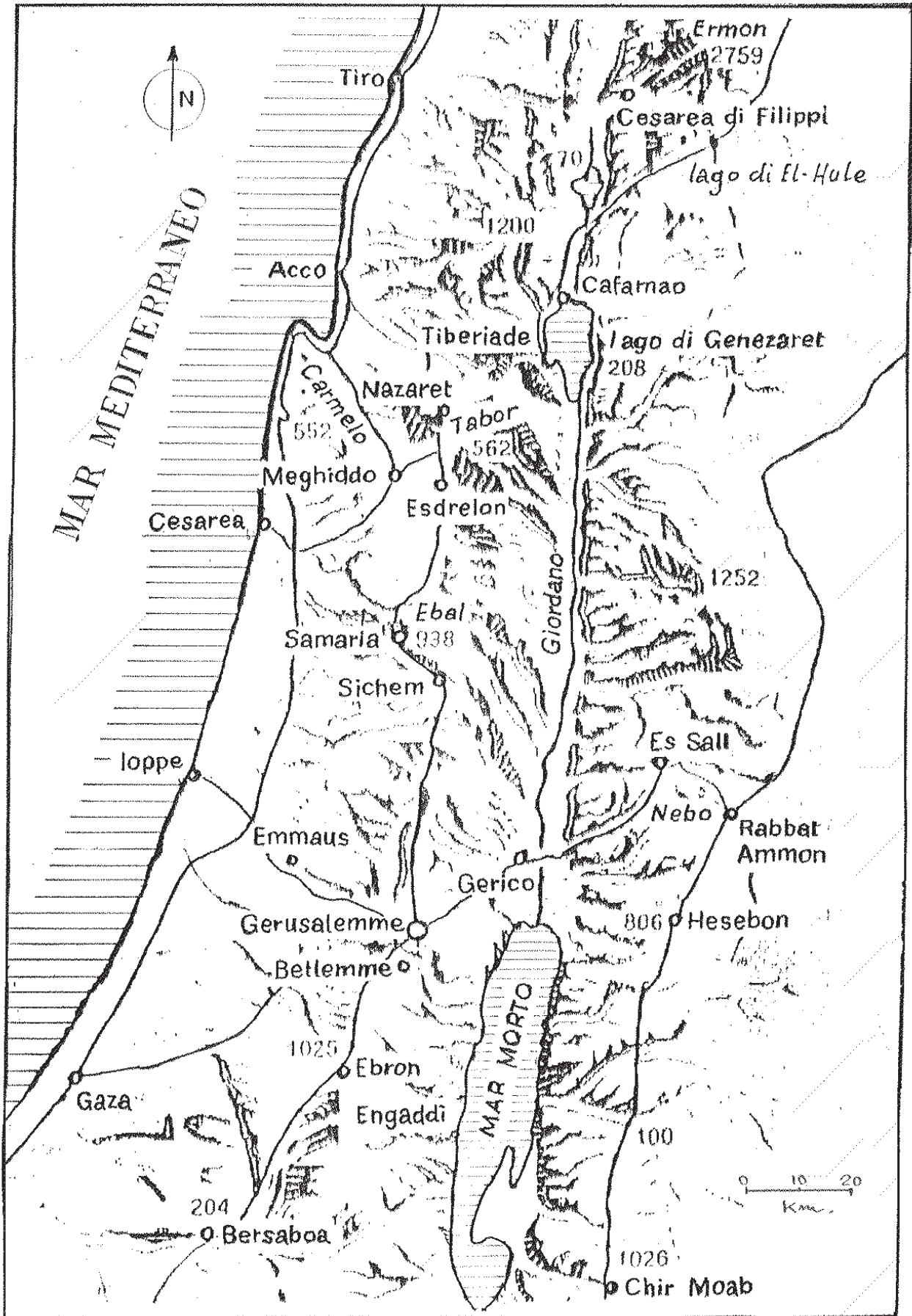
I confini territoriali del Paese non hanno mai avuto una precisa definizione né hanno mai racchiuso un solo popolo.



La "mezzaluna fertile"

Questa zona fu chiamata prima *terra di Canaan*, poi *terra d'Israele*, infine, in età greco-romana, *Palestina* (terra dei Philistei).

Essa può essere considerata come l'estremità sud-occidentale della «mezzaluna fertile», ampio arco di terre coltivabili compreso fra il Golfo Persico, l'Assiria e il mar Mediterraneo e completamente circondato da vaste zone desertiche.



II. Il territorio

La Palestina è solcata da nord a sud dal fiume Giordano che la divide in due regioni, la Cisgiordania ad ovest e la Transgiordania ad est (nella Bibbia chiamata «regione al di là del Giordano»).

a) Il *Giordano*, che nasce dal monte Hermon (m. 2800), al confine nord della Palestina, nel suo tortuoso cammino scorre in una profonda depressione e forma tre laghi: il piccolo lago El-Hule, il lago di Tiberiade ed il mar Morto.

- Il lago di Genezaret o di Tiberiade, a 200 metri sotto il livello del mare, dalla Bibbia è chiamato anche mare di Galilea o mare di Genezaret o Kinneret (= arpa, dalla forma del lago). È un lago di acqua dolce. È stato il teatro principale dell'attività di Gesù. Città sul lago: Cafarnao, Tiberiade, Betsaida, Magdala.

- Il *mar Morto*, a 384 metri sotto il livello del mare, era chiamato dagli antichi Asfaltide. È un lago di acqua salata ad altissima densità di sale. In esso la vita è impossibile; di qui il nome. Nei pressi del mar Morto si trovano, sulla sponda ovest, la città-oasi di Gerico, il monastero di Qumràn, l'oasi di Ein-Ghedi e la fortezza erodiana di Masada; sulla sponda est la fortezza pure erodiana di Macheronte.

Si noti una particolarità del linguaggio della Bibbia e più in generale dell'oriente: quello che noi chiameremmo *lago*, per loro è *mare*; *torrente*, per loro è *fiume*; *colle*, per loro è *monte*; *villaggio* per loro è *città*.

b) la *Transgiordania* è un altipiano stepposo e poco fertile, salvo le zone attorno ai torrenti Jarmùk, Jabbòk e Arnon.

Città principali sono/erano Jérash, Amman, Pella, Petra e la Decapoli (regione formata da dieci piccole città).

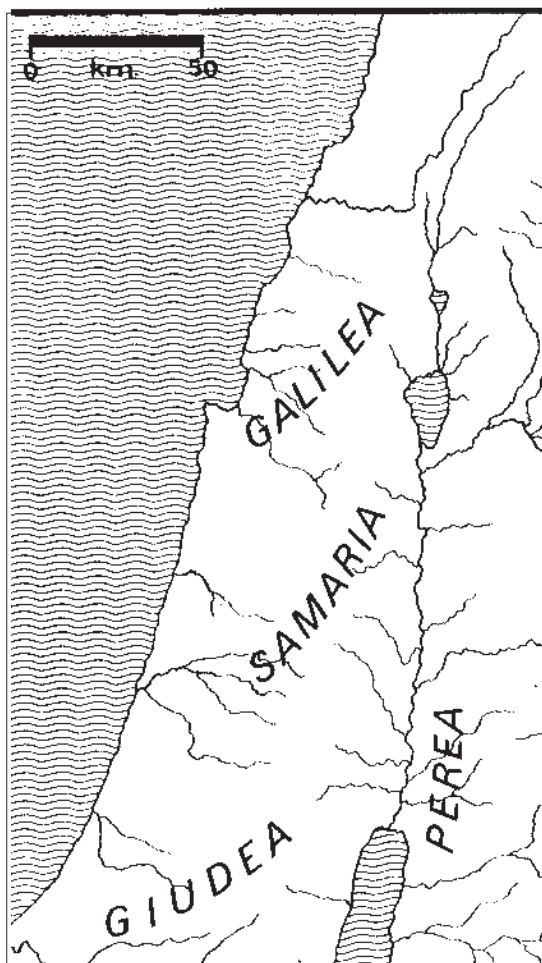
c) La *Cisgiordania* è la parte più grande e più fertile della Palestina e dove si trovano perciò le città più importanti.

Da nord a sud è divisa in tre regioni:

- la *Galilea*, montagnosa e ricca di acqua. Città importanti: Haifa, Nazareth, Zefàt, Cana, Akko (l'antica Tolemaide).

Al centro della Galilea due grandi pianure rendono molto fertile la regione: la pianura di Esdremon o di Izreel, dominata dal monte Tabor, e la pianura del Saron;

- la *Samaria*, collinosa ed adatta alla coltivazione dell'ulivo e degli



alberi da fusto. Città principali: Sichem, Samaria, Sebaste;

- la *Giudea*, montagnosa e parzialmente desertica, adatta quasi solo alla pastorizia. Città principali: Gerusalemme, Hebron, Betlemme, Bersabea. A sud-est la Giudea termina con il deserto di Giuda e a sud-ovest con il deserto del Neghev.

A sud del mar Morto si stende il deserto dell'Aravà che termina al mar Rosso con la città di Eilat (la biblica Ezion Géber).

- d) La *fascia costiera* sul Mediterraneo si presenta pianeggiante, sostanzialmente rettilinea e priva di porti naturali.

Fa eccezione il promontorio del Carmelo con i due porti naturali di Haifa e di Akko.

Erode il Grande fece costruire nel I sec. a.C. il porto artificiale di Cesarea (prima chiamata Torre di Stratone).

III. Il clima e le coltivazioni

La Palestina si trova nella regione subtropicale. Due le stagioni principali:

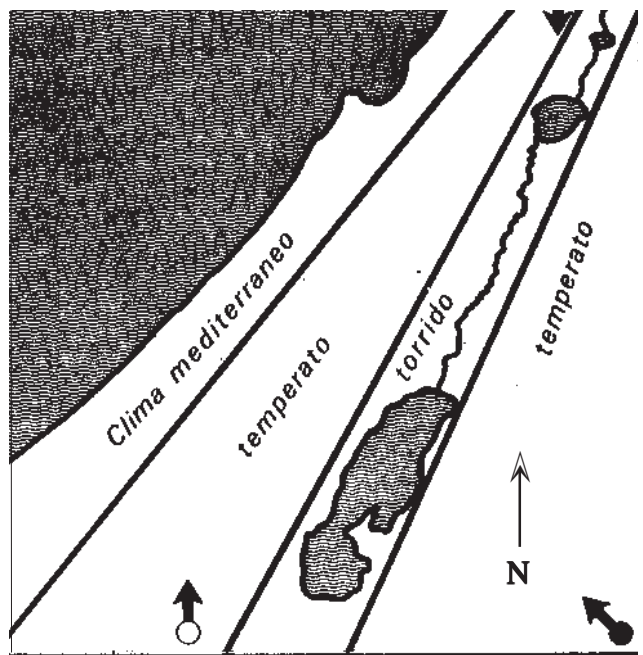
- l'inverno o stagione delle piogge (novembre-marzo);
- l'estate o stagione della siccità (aprile-ottobre).

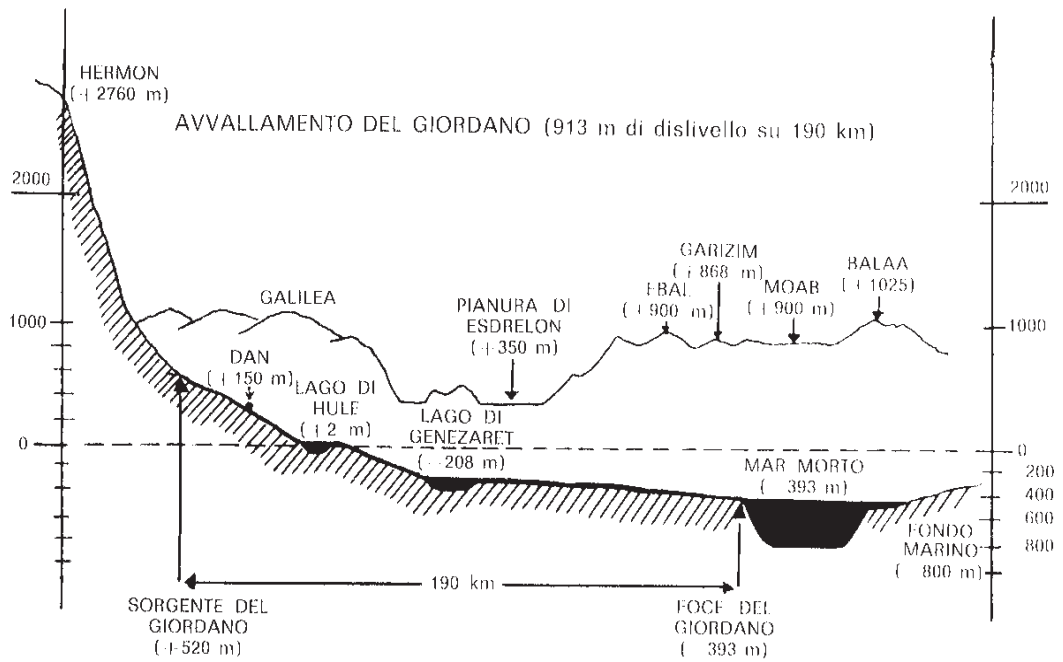
La *fascia costiera* ha un clima mediterraneo; quella *montagnosa* interna ha un regime temperato (coltivazione della vite, dell'olivo, dei fichi); mentre quella *giordanica* ha un clima pressoché torrido (coltivazione dei datteri).

Il problema idrico è di primaria importanza in Palestina: le piogge infatti sono locali, brevi e violente e vengono raccolte da un terreno prevalentemente calcareo e molto permeabile, favorevole a siccità pressoché annuali.

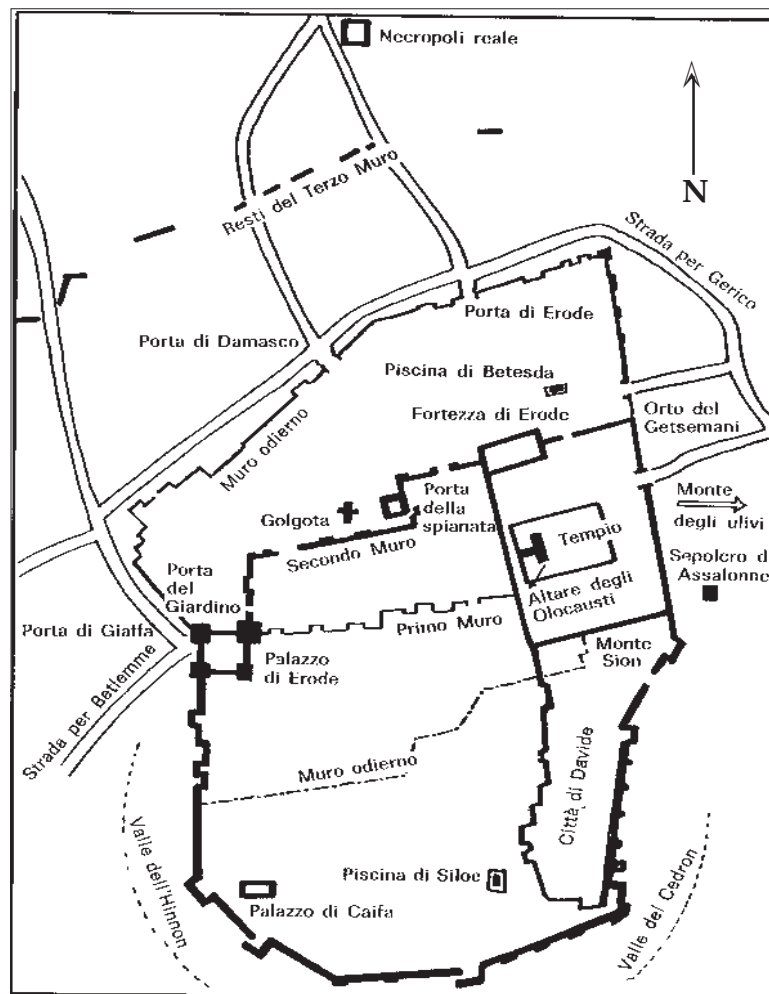
L'abbandono dell'agricoltura e il sistematico disboscamento del periodo ottomano (dal sec. XVI al sec. XX) hanno fortemente contribuito a rendere meno fertile il suolo della Palestina attuale rispetto a quello dell'antichità.

La posizione geografica ha fatto della Palestina il punto di passaggio obbligato fra l'Asia e l'Africa, il ponte naturale fra la cultura e l'economia mesopotamica e quella egiziana. Paese di confine, la Palestina è diventata teatro di tante guerre e di tante invasioni. Basti pensare che i forti di Hazòr e di Meghiddo, che chiudono rispettivamente a nord e a sud la Galilea, sono stati distrutti e ricostruiti più di 20 volte ciascuno fra il XX sec. a.C. ed il III a.C.

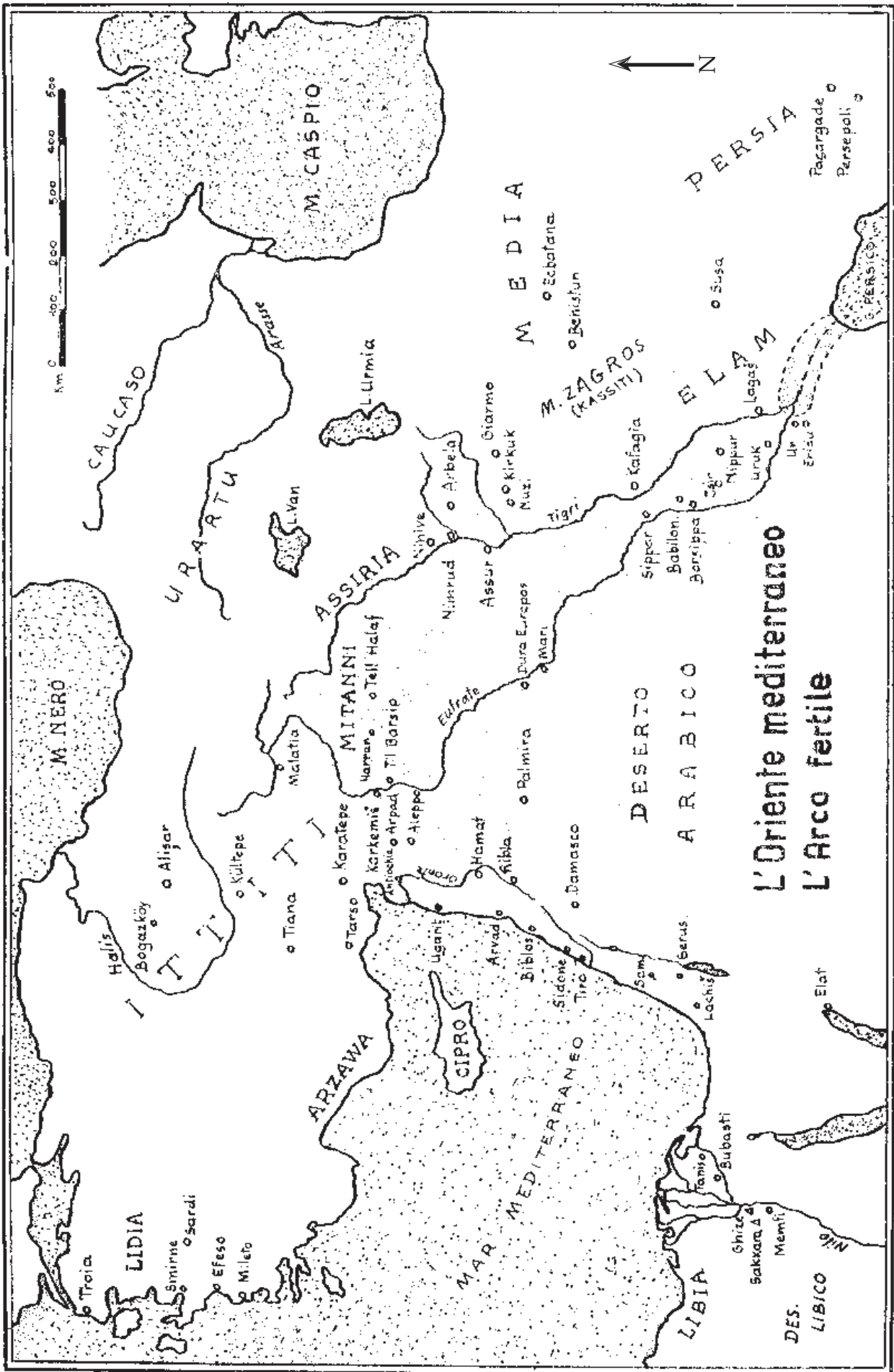




Tante civiltà sono passate ed hanno lasciato le loro tracce. La Palestina risultò così aperta ai più stimolanti influssi delle grandi culture dell'antichità, permettendo al popolo d'Israele di arricchirsi (e non solo materialmente) attraverso il continuo incontro e confronto con tali civiltà.



Gerusalemme ai tempi del N.T.



**L'Oriente mediterraneo
L'Arco fertile**

